

SOMMARI DEGLI ARTICOLI IN ITALIANO E IN INGLESE

COSIMO BURGASSI - ELISA GUADAGNINI, Prima dell'«indole». Latinismi latenti dell'italiano

Il contributo costituisce uno dei frutti delle ricerche condotte nell'ambito del progetto *DiVo* (*Dizionario dei Volgarizzamenti*), ospitato dall'istituto Opera del vocabolario italiano (CNR) e dalla Scuola normale superiore di Pisa, ed è dedicato al riconoscimento di una particolare tipologia di latinismi del lessico italiano. Si definiscono “latenti” quei prestiti dal latino che da una parte sono comuni nell'italiano contemporaneo e, dall'altra, risultano generalmente poco attestati, e talvolta perfino sconosciuti, in epoca antica. Nel volgare del medioevo tali latinismi rappresentano quindi una scelta lessicale minoritaria e fortemente marcata, assurta poi, in epoca moderna, allo *standard* linguistico tutt'oggi in vigore. Il dato della prima attestazione di una parola, pertanto, è valutato in stretto rapporto con il mutamento nel “rango” stilistico della parola stessa in diacronia, secondo quanto emerge dallo studio della documentazione disponibile.

La classe dei latinismi “latenti”, così definita, è poi illustrata nelle sue articolazioni interne. Si possono individuare tre sottoclassi lessicali: il saggio ne esamina una in particolare, ripercorrendo la storia della parola *indole*. Nello specifico, partendo dalle preziose testimonianze dei volgarizzamenti, lo scavo archeologico condotto su *indole* si concentra sulle fasi anteriori alla sua affermazione lessicale e alla sua definizione semantica in senso moderno.

This contribution is one of the studies that are part of the *DiVo* project (*Dizionario dei Volgarizzamenti*), hosted by the *Opera del vocabolario italiano* (CNR) and by the *Scuola normale superiore di Pisa*, and aims at recognizing the special kind of latinisms that are found in the Italian language. The definition of “hidden” (*latenti*) applies to loanwords from Latin that are, on the one hand, common in contemporary Italian and that, on the other hand, were generally speaking poorly attested or even unknown in the past. These latinisms are therefore in the medieval vernacular language a minor and deliberate lexical choice, which reached, in the modern age, the linguis-

tic standard currently in use. The data concerning the first attestation of a word is therefore examined in close connection with the stylistic change of the word itself over time, according to the results of an analysis of the available documentation .

The class of “hidden” latinisms, defined in this way, is then described in its inner articulations. Three lexical sub-categories can be singled out: the essay examines one in particular, retracing the history of the word *indole*. Specifically, starting from the valuable evidence testimony of the translations in vernacular language, archeological research on the word *indole* focuses on the phases before its lexical confirmation and its modern semantic definition.

ROSSELLA MOSTI, Per un'edizione critica di quattro trattatelli medici del primo Trecento

Il Libro della cura delle febbri, il Libro della cura delle malattie, il Libro delle segrete cose delle donne e il Libro dell'ornamento delle femmine, dei quali si annuncia una prossima edizione critica, sono quattro trattatelli medici databili entro il primo quarto del Trecento. Essi rivestono una particolare importanza per gli studi della lessicografia storica ed etimologica italiana: non solo perché furono spogliati dagli accademici della Crusca sin dalla prima impressione del *Vocabolario* con diciture fuorvianti e attribuzioni incongrue, ma anche perché furono tra i testi maggiormente coinvolti nella questione delle falsificazioni di Francesco Redi in seno alla terza e alla quarta impressione del *Vocabolario*.

Notevole l'apporto che i quattro libri offrono al lessico dell'italiano antico, sia per l'alta frequenza di *hapax* che per il numero di prime attestazioni. Lo *specimen* lessicale che si anticipa in questa sede include una ventina di schede relative ai vocaboli più interessanti dei quattro trattati: si tratta per lo più di tecnicismi del linguaggio medico e botanico, ma non mancano latinismi o anche termini del lessico comune, altrimenti non attestati, o attestati qui per la prima volta.

Il Libro della cura delle febbri, Il Libro della cura delle malattie, Il Libro delle segrete cose delle donne and Il Libro dell'ornamento delle femmine, which will soon have a critical edition, are four medical short treatises datable to around the first quarter of the fourteenth century. They are particularly important for the studies of historical lexicography and Italian etymology: not just because they were perused by the academicians of the Crusca since the first imprint of the *Vocabolario* with misleading captions and incongruous attributions, but also because they were among the texts involved

in the question of Francesco Redi's falsifications in the third and fourth imprint of the *Vocabolario*.

The contribution that the four books make to the old Italian lexicon is noteworthy both for the many *hapax* and the number of first attestations. The lexical *specimen* that is here shown includes roughly twenty entries of the most interesting words in the four pamphlets: they are mainly technical terms in medical and botanical language, but there are also latinisms or words belonging to the common language, otherwise not attested, or attested here for the first time.

YORICK GOMEZ GANE, «Satellite» nell'accezione astronomica (ovvero Macrobio nell'orbita di Keplero)

I dizionari storici ed etimologici di diverse tra le principali lingue europee moderne concordano nell'attribuire a Giovanni Keplero (in un testo del 1610) la paternità dell'accezione astronomica del latino *satelles* (dove l'italiano *satellite*, dal 1636). Tuttavia, già nel latino antico si rinviene un uso traslato del termine in ambito astronomico, in un passo di Macrobio (commento al *Somnium Scipionis* ciceroniano, 2, 4, 9: Venere e Mercurio che accompagnano il Sole «tamquam satellites»). Nell'articolo si mostra, con diversi argomenti, come Keplero abbia verosimilmente plasmato *satelles* al nuovo significato sulla scia del traslato già presente in Macrobio, che costituisce il primo, importante stadio della storia linguistica di *satellite* nell'accezione astronomica, e merita perciò di trovare spazio nell'odierna lessicografia, non soltanto italiana.

The historical and etymological dictionaries of many among the main European modern languages agree on attributing to John Kepler (in a 1610 text) the authorship of the astronomical meaning of the Latin word *satelles* (whence the Italian *satellite*, from 1636). However, already in ancient Latin there is a metaphorical use of the word in the astronomic field, in a passage by Macrobius (commentary on Cicero's *Somnium Scipionis*, 2, 4, 9: Venus and Mercury that accompany the Sun «tamquam satellites»). This article shows, with different arguments, how Kepler seems to have transformed the word *satelles* into the new meaning on the basis of the already existing metaphor in Macrobius. This is the first and fundamental stage in the linguistic development of *satellite* as an astronomical term, and therefore deserves to have a place in all current lexicography, not just Italian.

ZENO VERLATO, Le inedite postille di Niccolò Bargiacchi e Anton Maria Salvini alla terza impressione del «Vocabolario della Crusca»

L'abate fiorentino Niccolò Bargiacchi (1682-1754), oggi noto al più come bibliofilo, in vita fu erudito stimato per le sue conoscenze di lingua e letteratura toscane del *buon secolo*. Pur non figurando come autore di alcuna opera a stampa, lasciò ampia testimonianza delle sue competenze in chiose apposte ai manoscritti di sua proprietà, spesso in collaborazione con l'abate Anton Maria Salvini, e nelle postille alla terza edizione del *Vocabolario della Crusca*, anch'esse stese in collaborazione con Salvini. Pur non essendo Bargiacchi accademico, le sue proposte di correzione e aggiunte al *Vocabolario* trovarono ampia accoglienza nella quarta edizione, allora in allestimento.

Il presente articolo, fornendo l'edizione commentata di un'ampia scelta delle postille di Bargiacchi e Salvini, dà un contributo alla conoscenza della storia della quarta edizione del *Vocabolario*, gettando nel contempo luce sulla figura di Bargiacchi e sull'attività erudita da lui svolta in quanto membro della "Repubblica delle lettere" fiorentina del XVIII secolo.

The Florentine Abbot Niccolò Bargiacchi (1682-1754), nowadays mainly known as a bibliophile, was a learned person respected for his knowledge of the Tuscan language and literature of the *buon secolo*. Even if he did not appear as the author of any printed work, he left extensive proof of his skills in commentaries on his manuscripts, often together with the Abbot Anton Maria Salvini, and in the annotations to the third edition of the *Vocabolario della Crusca*, which he also drafted with Salvini. Even if Bargiacchi was not an academician, his suggestions for alterations and additions to the *Vocabolario* were widely accepted in the fourth edition, which was then being prepared.

This article, by providing the commented edition of a wide choice of the annotations by Bargiacchi and Salvini, contributes to the knowledge of the development of the fourth edition of the *Vocabolario*, throwing light on the figure of Bargiacchi and his intellectual activity as a member of the seventeenth century Florentine "Repubblica delle lettere".

GIUSEPPE ZARRA, «Cipesso»

Il lemma *cipresso* nella terza edizione del *Vocabolario degli Accademici della Crusca* (1691) presenta, accanto alla definizione di 'arbore noto' (§ I), quella di 'parte posteriore del capo' (§ II) con due esempi tratti da un volgarizzamento del *Thesaurus pauperum*. Nella *Proposta di alcune correzioni*

ed aggiunte al vocabolario della Crusca questa voce è duramente criticata da Vincenzo Monti con accuse, senz'altro condivisibili, alla precaria accortezza filologica degli accademici. Nell'articolo si propone una spiegazione della genesi della corruzione; si rende nota la presenza della forma *cipesso* in un volgarizzamento pisano del *Thesaurus pauperum* tradito da almeno quattro testimoni manoscritti e tale forma viene interpretata come esito toscano-occidentale del latino OCCIPITIUM. Nei due passi citati dagli accademici *cipresso* è, dunque, banalizzazione di *cipesso*: questa corruzione, presente eccezionalmente nei testimoni del volgarizzamento d'area pisana, si insinua nella complessa e stratificata trasmissione testuale dei volgarizzamenti e riaffiora nel testo da cui attingono i compilatori del *Vocabolario*.

The word *cipresso* in the third edition of the *Vocabolario degli Accademici della Crusca* (1691) includes, next to the definition of 'arbore noto' (§ I), the one of 'parte posteriore del capo' (§ II) with two examples from a translation in vernacular of the *Thesaurus pauperum*. In the *Proposta di alcune correzioni ed aggiunte al vocabolario della Crusca* this entry is strongly criticised by Vincenzo Monti, with understandable accusations regarding the unreliable philological accuracy of the academicians. The article suggests an explanation of the origin of the linguistic corruption; the presence of the word *cipesso* is found in a translation in the Pisan vernacular of the *Thesaurus pauperum*, transmitted through at least four examples of manuscript evidence, and this is read as a western Tuscany derivation from the latin OCCIPITIUM. In the two passages quoted by the academicians *cipresso* is therefore a banalization of *cipesso*: this corruption, exceptionally present in the examples of the translation in vernacular of the Pisa area, is part of the complex and stratified textual transmission of the translations in vernacular and emerges in the text that provides the editors of the *Vocabolario* with their information.

GIULIA VIRGILIO, La creatività linguistica di Giovanni Targioni Tozzetti

Nel Settecento il rapido progresso delle scienze porta con sé la necessità di sviluppare un linguaggio settoriale adeguato alla sempre crescente specializzazione delle discipline. La formazione di composti neoclassici è uno degli strumenti privilegiati per la creazione di tali neologismi. In Italia il naturalista Giovanni Targioni Tozzetti, figura di primo piano dell'*élite* intellettuale fiorentina, è l'autore di una serie di neologismi a base greca orientati in particolare alla definizione di un sistema di discipline storico-naturalistiche. L'articolo presenta una ricognizione dei grecismi presenti in tre opere significative di Targioni Tozzetti, classificati in base al periodo di attestazio-

ne, e si sofferma in particolare sui neologismi a lui attribuibili. Un'analisi più approfondita è dedicata al settore in cui la creatività del naturalista si è maggiormente esercitata, quello dei nomi delle scienze. Di essi sono indagati la fortuna lessicografica dall'Ottocento ad oggi, la ricezione nella terminologia scientifica coeva ed il rapporto con le parole del greco classico cui fanno riferimento.

In the eighteenth century the rapid progress of science made it necessary to develop a sector-based language suited to an ever increasing specialization of the different disciplines. The formation of neoclassical compound words is one of the most frequently used tools for creating such neologisms. The naturalist Giovanni Targioni Tozzetti, key figure in the Florentine intellectual *élite*, is the author of a series of new words of Greek origin that were intended to define a system of historical and naturalistic sciences. This article makes a survey of Greek words existing in three important works by Targioni Tozzetti, classified on the basis of the attestation period, and concentrating on the new words that can be attributed to him. A further analysis deals with the sector in which the naturalist mainly worked, that is to say the nouns used in sciences. Their lexicographical fortune from the nineteenth century until today, their acceptance in contemporary scientific terminology and their relationship to the classical Greek words to which they refer are also analysed.

CHIARA DE MARZI, «A cose nuove, nuove parole». I neologismi nel «Miso-gallo» di Vittorio Alfieri

Il saggio propone un glossario dei neologismi presenti all'interno del *Misogallo* di Vittorio Alfieri. Si tratta di 89 voci: comprendono forme che non trovano alcuna attestazione nei repertori e negli strumenti lessicografici consultati, forme attestate con un'accezione diversa rispetto a quella impiegata dall'autore e, infine, forme che tali strumenti registrano solamente con occorrenze successive a quella alfieriana. I termini analizzati sono stati catalogati sulla base dei seguenti procedimenti di formazione lessicale: suffissazione, prefissazione, parasintesi e composizione.

This essay offers a glossary of the neologisms existing in Vittorio Alfieri's *Misogallo*. There are 89 entries: including words that do not appear at all in the indexes and tools consulted, words attested with a different meaning from the author's and, finally, words that such tools record only later than those in Alfieri. The words analysed have been catalogued on the basis of the following lexical proceedings: suffixation, prefixation, parasyntax and word composition.

EMANUELE VENTURA, *Latinismi e grecismi nella prosa di Vincenzo Gioberti*

L'articolo analizza un aspetto peculiare della prosa di Vincenzo Gioberti: la significativa presenza di latinismi e grecismi. Partendo da alcune considerazioni sul ruolo di Gioberti nel contesto del dibattito linguistico ottocentesco, si offre un congruo glossario di voci, concentrando in particolare l'attenzione sui neologismi giobertiani, sia appartenenti al lessico filosofico che al di fuori di esso.

I latinismi e i grecismi, oltre a nobilitare una prosa di stampo classicista, concorrono alla creazione di un lessico filosofico originale, all'interno del quale soprattutto la lingua greca, con la sua flessibilità e funzionalità, costituisce l'ausilio ideale per i bisogni linguistici del filosofo.

This essay analyses a particular aspect of Vincenzo Gioberti's prose: the significant number of Latin and Greek words. Starting from some reflections on Gioberti's role in the nineteenth century linguistic debate, a congruous glossary of entries focuses in particular on Gioberti's neologisms, both those belonging to the philosophical vocabulary and those outside it.

Latin and Greek words, apart from enhancing the classical style of the prose, contribute to creating an original philosophical lexicon, within which above all the Greek language, thanks to its flexibility and functionality, is the ideal instrument for the linguistic needs of a philosopher.

ROSARIO COLUCCIA, *Zingarelli lessicografo e accademico della Crusca*

Il lavoro tratta della personalità e della attività di Nicola Zingarelli, professore universitario, letterato e lessicografo, autore di un vocabolario che ebbe ai suoi tempi rapida fortuna, pugliese entrato nella fiorentina Accademia della Crusca.

Oltre ai saggi scientifici e alla pubblicistica, una notevole importanza riveste l'epistolario. La pubblicazione integrale dello straordinario fondo epistolare intestato a Zingarelli (in buona misura inesplorato) e conservato nella Biblioteca Provinciale di Foggia, nonché delle lettere da lui spedite che si trovano negli archivi dei corrispondenti, consentirebbe di ricostruire momenti e aspetti significativi della cultura accademica italiana nei primi tre-quattro decenni del Novecento.

This work deals with the personality and activity of Nicola Zingarelli, University Professor, man of letters and lexicographer from Puglia, author of a highly successful dictionary, who became a member of the Florentine Accademia della Crusca.

Apart from his scientific essays and publications, his correspondence is also of great importance. The publication of the extraordinary collection of letters belonging to Zingarelli (largely unexplored) and preserved in the Foggia Provincial Library, as well as the letters sent by him that can be found in the archive of the correspondents, would allow scholars to reconstruct significant moments and aspects of Italian academic culture during the first three or four decades of the twentieth century.

URSULA REUTNER, Eufemismo e lessicografia. L'esempio dello «Zingarelli»

Mettere una marca è una questione estremamente difficile per la lessicografia: la realtà linguistica spesso non può essere inserita in precise categorie teoriche; la sua percezione cambia con l'andar del tempo e spesso dipende dal contesto situazionale in cui le parole occorrono, e anche dall'uso delle singole persone. A proposito degli eufemismi emerge un problema ulteriore: la vaghezza e l'eterogeneità delle definizioni esistenti. Per studiare la marca lessicografica *eufemismo* nello *Zingarelli*, sulla base di una definizione generale dell'oggetto si indaga se i campi semantici e le marche del dizionario corrispondano davvero agli eufemismi dell'italiano.

Labelling is an extremely tricky question for lexicography: words of natural languages often do not fit into clear-cut theoretical categories, as their perception changes in time and often depends on the situational context in which they appear, as well as on individual language usage. In the case of euphemisms, a further challenge appears: the vagueness and heterogeneity of existing definitions. In order to analyse the labelling of euphemisms in the *Zingarelli*, we first develop a comprehensive definition of the subject and then go on to ask how well the semantic fields and formal types of euphemisms marked in this dictionary reflect the euphemisms of the Italian language.

(traduzioni in inglese a cura di Matteo Gaja)